

Dopo il bruciante avvio di Rossi i campioni recuperano e meritano il pareggio Il Milan a Perugia si aiuta con l'esperienza

Paolino fa centro dopo 46" e l'infortunio a Bigon fa temere un disastro - Crisi superata dopo il gol dell'1-1, di Carotti - Gli umbri si spengono alla distanza ed i Campioni sfiorano la sorpresa

Perugia 1
Milan 1
PERUGIA. Malizia: Nappi, Cecarini, Frosio, Della Marira, Dal Fiume, Goretti, Batti (46' Taccani), Rossi, Casarsa, Bagni. MILAN: Albertosi, Colovati, Romano, De Vecchi, Bet, Baretti, F., Novellino, Buriani, Antonelli, Bigon (32' Carotti), Chioldi. Arbitro: Cassarà. Reti: Rossi al 1', e Carotti al 36'.

DAL NOSTRO INVIATO
PERUGIA — Segna un certo Carotti, marenmano di 19 anni, ed il Milan si salva. Anzi contro un Perugia che sembra addormentarsi dopo venticinque minuti di delizioso calcio propositivo dalla vicinanza di Rossi, scappa nella ripresa la possibilità di portarsi a casa due punti. Il Milan se l'era vista brutta. Dopo appena 46 secondi Rossi, in sospetto di posizione di fuorigioco, aveva fatto secco Albertosi. Ed il Perugia continuava a girare mentre il Milan arrancava con Bet in difesa impropria a frenare la gran voglia di giocare di Rossi. Poi l'infortunio di Bigon (stranamente al bicipite destro, non avrà per un mese) l'unico che sino a quel momento aveva cercato di creare un accordo a centro campo dovevano essere contenuti gli ardori di Dai Fiume e soci. Insomma, c'erano per i campioni le premesse per

una svolta alla partita. Da quel momento il Perugia si faceva vedere sporadicamente offrendo soltanto qualche affondo oltre tutto svogliato. Il Milan più esperto, nonostante la presenza di due ragazzini come Romano e Carotti, si installava a metà campo dando fiato a Colovati (subito messo alle corde da Bagni) e a Bet al punto che nella ripresa i due difensori uscivano a testa alta dai rispettivi confronti diretti. Un pareggio, in definitiva, che può far piacere

Chiodi a terra, niente rigore
PERUGIA — Stadio quasi pieno un'ora prima del via, dato dall'arbitro Ciulli con tre minuti di ritardo causato dal maltempo. Il tempo di mettere la palla al centro, di partire ed ecco il Perugia già in vantaggio. L'azione inizia da un inserimento di Frosio, che avanza sulla destra e poi crocia dalla parte opposta verso Rossi, un paio di metri dentro l'area, con la linea dei difensori rossoneri apparentemente indietro rispetto all'avversario. Bet ha un momento di esitazione, anche Rossi dà un'occhiata verso l'arbitro Ciulli, che a sua volta scruta il guardalinee. Questi non batte ciglio, la bandierina è ben ferma verso terra. Rossi pertanto avanza, Baretti non chiude e Paolino batte Albertosi. Il Milan non protesta. Sono passati appena 46 secondi.

Albertosi ha incassato soltanto due reti. Cosa succederà quando il Milan potrà giocare al completo o almeno recuperare elementi esperti tipo Morini e Capello, visto che ora ha perduto nuovamente capitano Bagni, mentre il rientro di Maldera si preannuncia ancora incerto? Lo scrocco a viso aperto fra due delle aspiranti al titolo non ha certamente convinto; troppo fumosa l'azione del Perugia, a parte l'inizio così promettente, troppo

aspetta che il portiere esca, poi conclude ma Albertosi è grande e respinge con i piedi. Esce al 24' Bigon, infortunato dopo un contrasto con Della Marira: il capitano del rossonero incappa sul pallone, non riesce a risollevarlo e si toglie un'orecchia dolorosamente. Niente da fare, lo sostituisce Carotti, prodotto della "Primavera" rossoneri, figlio di un pescatore di Orbetello. Ancora una buona occasione spredata da Bagni, ma è soprattutto un errore di Nappi a venire pagato caro dal Perugia. E' il 35' quando il terzino riceve un buon lancio sulla sinistra, ma indugia e dà modo a Baretti di recuperare e di appoggiare su Albertosi. Sul rinvio del portiere si mette in movimento De Vecchi, che appoggia verso Carotti, il quale entra in area e quando Malizia precipitosamente gli corre incontro tenta un pallonetto che viene deviato maldestramente col ginocchio dal portiere. La palla, che si muove in posizione, arriva dal Fiume e Dalla Marira che si ostacola a vicenda ed è gol: uno a uno, g. and.

Gioco noioso, ma alla fine commenti stranamente entusiastici

Partita svalutata dai ricordi

L'anno scorso Perugia-Milan fu la sfida decisiva per lo scudetto - Dice il presidente rossoneri: «La squadra sta giocando benissimo» - Sassi (fuori bersaglio) a Colombo e Rivera

DAL NOSTRO INVIATO
PERUGIA — Qualche mese fa Perugia-Milan fu partita da scudetto, ultima spiaggia per gli inseguitori, trampolino di lancio per i futuri campioni nella loro un'ottimo-fantastico corsa finale verso lo scudetto. Ad un anno sportivo di distanza il tema si è riproposto a ruoli ancora da definire ma con un tono tecnico e agonistico modesto. Quasi che la svalutazione dei valori sportivi avesse colpito duramente chi già era salito in alto nella passata stagione.

«Giallo» per le maglie
PERUGIA — Giallo delle maglie nella mezz'ora che ha preceduto l'inizio della partita. Il Milan, forte di una lettera del Perugia che comunicava di avere scelto per la gara maglie bianche bordate di rosso, voleva giocare con la tradizionale divisa rossoneri a strisce verticali. Più che altre questioni rossoneri era l'unica divisa di gioco al seguito, e quindi sembrava logico insistere.

Dall'altra parte, Castagner rivendicava il diritto proprio ad essere passati con la casacca a strisce verticali. Seguendo il parere di Castagner, Castagner, Castagner. Avremmo potuto segnare nel primo tempo e mettere il risultato al sicuro prima di essere infilati come torci. Nella ripresa non siamo calati noi. E' venuta a galla l'esperienza di Milan e la cattiveria dei falli ha stroncato le fonti del nostro gioco.

Battuto un generoso Catanzaro da un gol di Selvaggi nel finale Il Cagliari vince giocando male

Cagliari 1
Catanzaro 0

DAL NOSTRO INVIATO
CAGLIARI — Lo scrocco spira in favore del Cagliari ma è il Catanzaro ad avere il vento in poppa. Dopo tre minuti, su allungo di Orzi, il liberosissimo Palanca (Canestrari era inespugnabilmente lontano da lui) ha una grossa occasione ma la schiappa con precipitazione oltre la traversa. Dopo questa fiammata, il gioco sembra spegnersi. Si registrano alcuni falli e l'arbitro Ballerini (al suo secondo gettone in serie A) ammonisce Maio per proteste.

messi del Catanzaro, orchestrato da Nicolini, Zanini e Orzi per Palanca e Chiamenti. I quali però sotto rete si smarrivano. Non avendo subito danni nel periodo migliore per il Catanzaro, il Cagliari poteva mettersi dal "knock-down" e nella ripresa, con un errore di Nicolini, si può denunciare una maggiore incertezza. Iardi, come si sa, non dispongono di sfrontatori ma di gittatori e contro una manovra e spreco energie preziose nel preparare la conclusione attraverso azioni troppo elaborate. Il Catanzaro è stato anche sfortunato nell'azione del punto decisivo. Mazonne aveva appoggiato il pallone a Nicolini, che aveva fatto il colpo. Ma un scambio forzato e contro i piani del tecnico che voleva togliere l'esuberante Chiamenti con Broglio, che aveva saltato da Casaranda. Da destra, che fino a quel momento s'era comportata bene, si trovava impreparata a sbilanciare. Un'ultima beffa, anche se il piccolo Selvaggi, su intelligente colpo di tacca all'indietro di Piras, sferrava un gran tiro, assolutamente inparabile per Mattozzi.

Per la Fiorentina è la prima vittoria Antognoni in cattedra

Florentina 2
Pescara 0

Solo una traversa per gli abruzzesi
FIRENZE — Il gol giunge al 12' su una iniziativa di Antognoni che, dalla sinistra, taglia un pallone calciato dal centro di Casaranda. Liberosissimo, Pagliari, infila in rete da due passi. Poco prima che Benedetti fissa la fine del primo tempo, il raddoppio viola. Antognoni è ancora libero di agire sulla sinistra e il capitano cambia gioco: dalla parte opposta sopraggiunge Bruni che lascia ribaltare il pallone e poi spara fortissimo in pieno nel portiere. E' gol, uno splendido gol che manda in estasi i tifosi giallorossi.

Dall'esperienza della Lazio L'Ascoli frenato

Ascoli 1
Lazio 1

Al gol di Belletto risponde Giordano
ASCOLI — La partenza è stata tutta dell'Ascoli, che va in vantaggio al 10'. Da Gasparini a Lorio splosto sulla destra, passaggio per Belletto. Il n. 11 scatta dal limite dell'area di collo destro. La palla si infila a mezz'altezza sulla sinistra di Casarini.

ASCOLI — Le prestazioni della vigilia sono state rispettate. Lazio e Ascoli hanno concluso in partita la loro sfida. È stato un pareggio che non rende pieno merito alla condotta dei bianconeri ascolani che hanno cercato con maggiore insistenza il successo. Casarini ha dovuto lavorare molto più di Pulici ed anche la retroguardia laziale, rispetto a quella bianconera, è stata costretta allo straordinario. L'Ascoli ha avuto la gara in pugno dopo dieci minuti. Quando Belletto, il Filippo di Fabbri, ha scattato dal limite cogliendo il bersaglio. I bianconeri non hanno saputo insistere sul vantaggio e hanno permesso alla Lazio di riordinare le proprie idee e organizzare la rimonta. Ben orchestrata da Moro la manovra dei locali si è sviluppata per linee verticali.

Riva: «Due punti che valgono doppio»

CAGLIARI — Spogliati del Catanzaro molto agitati per le sfumate di Mazonne, che se la prende con tutti. Una sconfitta immeritata — dice l'allenatore calabrese — il Cagliari ha segnato il gol della vittoria con l'unico tiro nello specchio della nostra porta. I miei invece in zona gol c'erano andati molte volte ma hanno sbagliato in maniera incredibile. Contavo di prendere un punto ed avevano dimesso tutto meritato.

Il Catanzaro non meritava di perdere ed i risultati non misce con eccessiva severità gli errori commessi da Palanca, che ha sulla coscienza due palli-poli, e da Chiamenti, durante un primo tempo che aveva visto prevalere i calabresi, meglio organizzati a centrocampo e in difesa. L'imbatibilità del Cagliari aveva vacillato paurosamente: la squadra di Tiddia non riusciva a trovare il bandolo del gioco e aveva in Canestrari una pallida contropartita nell'infortunato Lomagnoli. Tranne Corti (che aveva il merito di avere un'inaspettata diabolica spioneria di Nicolini, Longobucco, Ciampolli e Marchetti, tutti gli altri appartengono a strumenti nervosi, privi di idee e impreziosi, favorendo il gioco di ri-

Nervosismo dei rossoblu per l'arbitraggio di Terpin Ad Avellino il Bologna cede all'85'

Avellino 1
Bologna 0

ze nuovamente dimostrate in campo. In quello del Bologna si impara. Dal di fuori giungono dapprima voci concitate, poi il silenzio totale. Quando Terpin fa capolino dallo spogliatoio non lascia ai cronisti il tempo di porre domande: «Preferisco non parlare, altrimenti sarei costretto a dire cose spiacevoli».

Ha deciso Pellegrini

AVELLINO — La cronaca di Avellino-Bologna non è certo ricca di episodi degni di menzione. Al 3' c'è da registrare un lungo lancio di Massa per De Ponti. Zinetti si tuffa e anticipa il centravanti. Al 13' Massa si scontra con Spinazzi e l'infortunio lo costringe a non rientrare in campo.

Dopo mezz'ora di gioco Lovato ha perduto D'Amico che stava giocando finalmente bene e sembrava animato da buone intenzioni. Lo ha sostituito con un esordiente, Mauro Manzoni, centrocampista di 21 anni. Il giovanotto non si è fatto prendere dall'emozione e ha disputato assai onorevolmente la sua prima ora in serie A.

io il 104, il PRIMO DELLA CLASSE.

2-7 ottobre.
21° Rally Internazionale di San Remo.
Ancora una grande affermazione del Peugeot 104 ZS, gruppo 1 - classe 1300 No comment.

IL 104. L'ALTRA MILLE PEUGEOT.

CLASSIFICA
1° Peugeot 104 ZS Peyrani - Bracotti
2° Campanelli - Balestra Citroën GS

